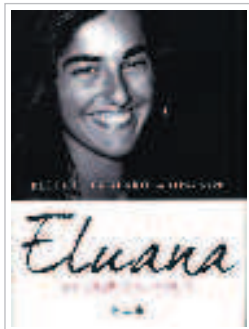


“ **La mia fortuna è che Eluana aveva le idee chiarissime. Questo mi ha dato la forza per andare avanti, giorno dopo giorno** ”

I libri di Beppino

L'amore per una figlia la battaglia per un diritto



ELUANA - LA LIBERTÀ E LA VITA (Rizzoli, 240 pp, 17 euro) Scritto con Elena Nave è dedicato alla moglie Sati: «A Sati, unica vera grandissima espressione d'amore per Eluana»

La voce della giustizia i bastoni della politica



LA VITA SENZA LIMITI - La morte di Eluana in uno Stato di diritto (Rizzoli, 198 pp, 17 euro). Con Adriana Panniteri e dedicato «Ai GRANDI della Magistratura, non servi di alcun potere»

Elaborazione fotografica su foto di Cardini/Ansa/

Così parlò Berlusconi

«È una persona viva che potrebbe anche in ipotesi generare un figlio»
6 febbraio 2009

«Se uno dei miei figli fosse lì, vivo, bell'aspetto, con il ciclo mestruale, non potrei staccare la spina»
7 febbraio 2009

«Eluana è stata ammazzata, è morta mentre quelli stavano a discutere sulla costituzionalità di una disegno di legge del governo»
10 febbraio 2009

ro. Poi si sono messe di mezzo troppe persone, troppe questioni».

Rifarebbe tutto nello stesso modo?

«Non c'era altra strada. Ovviamente se vuoi muoverti nella legalità e alla luce del sole. Cioè nel rispetto delle leggi che una comunità di persone si è data. Nella Costituzione, insomma».

Poco dopo la morte di Eluana, il Corriere della Sera pubblicò un editoriale di Pier Luigi Battista in cui la accusava di aver infranto quella "zona grigia" che permette di risolvere alcune situazioni mediche o insostenibili. Nessuno dice niente, ma intanto si aumenta la dose di morfina...

«Sono rimasti spiazzati perché tutta la vicenda è stata condotta nella legalità. E questo ha dato fastidio. Perché in Italia c'è l'abitudine a cercare sotterfugi e vie traverse, la zona grigia appunto».

Dopo la morte di sua figlia ha deciso di dar vita all'associazione «Per Eluana», sta andando avanti?

«Diventerà operativa la prossima settimana con uno scopo preciso: diffondere la conoscenza e combattere i pregiudizi. Su questi argomenti, ovviamente, che sono delicati e complessi, ma sempre più importanti. Joseph Pulitzer diceva che un'opinione pubblica ben informata è la nostra corte suprema. Io non cito mai massime, ma quella frase è il motore della Fondazione. Io per arrivare alla nostra Corte Suprema, la Cassazione, ci ho messo quindici anni. Con una opinione pubblica ben informata, e un Parlamento più attento, ci avrei messo molto meno a ottenere le risposte che cercavo».

Il punto è che mancavano gli strumenti giuridici...

«Già, viviamo in uno Stato di diritto ma in quel momento mancavano i principi del diritto. Per averli, quei principi, ho dovuto aspettare la sentenza del 16 ottobre 2007. E la sentenza è stata chiara: nessuno ha il potere di imporre una terapia contro la volontà del paziente. Nessuno. La volontà del malato, anzi del cittadino, viene prima di ogni cosa».

Questo Paese riuscirà a diventare davvero civile?

«Ne sono convinto. Per due motivi. Il primo è che il clima culturale sta cambiando: la gente comincia a capire l'importanza di questi argomenti e prende posizione. La seconda è che ci sono magistrati che vanno avanti per la loro strada indipendenti da ogni potere politico. Sulla vicenda di Eluana ho scritto due libri, il primo l'ho dedicato a Sati, mia moglie, che si è consumata, letteralmente, per stare vicino a sua figlia in tutti questi lunghissimi anni. Il secondo, uscito pochi mesi fa, l'ho dedicato proprio a loro, ai magistrati indipendenti».

Su di lei si è detto molto, anche troppo. Ad esempio che voleva sfruttare la notorietà ed entrare in politica.

Rifarei tutto

Non c'era altra strada.

Ovviamente se vuoi muoverti nella legalità alla luce del sole. Nella Costituzione insomma

L'associazione

Diventerà operativa la prossima settimana con uno scopo preciso: diffondere conoscenza e combattere pregiudizi

«Niente di più falso. L'unico atto politico è stato il mio appoggio al senatore Marino quando si candidò alla segreteria del Pd. Perché un medico come lui che si dedica alla politica non capita spesso. È una persona che sa andare oltre, come dico io. E per appoggiarlo ho preso la tessera del Pd, io che sono socialista e di tessere non ne ho mai avute. Tutto qui».

Adesso si dirà della canzone su Eluana che Povia porterà a Sanremo.

«Mi è venuto a trovare per chiedermi, correttamente, se avevo qualcosa in contrario. Ho conosciuto la persona, mi è piaciuta e mi sono fidato. Così ho detto che non avevo nulla in contrario».

Ritornando a un anno fa, qual è stata la sorpresa più negativa?

«Il comportamento di certa politica. A cominciare dal Presidente della Regione Formigoni, quando impose alle cliniche della Lombardia il divieto togliere il sondino a Eluana. E il ministro del Welfare Sacconi, che di fatto estese quel divieto a livello nazionale giocando sul ricatto delle convenzioni statali. Ma come: per anni il mondo politico se ne era infischiato del mio caso e quando finalmente si muove, lo fa solo per bloccare tutto, per mettere i bastoni tra le ruote...».

Una sorpresa positiva?

«I miei amici del Friuli Venezia Giulia. È stata la sorpresa più bella. Io sono sempre stato orgoglioso delle mie radici e scoprire che dentro la mia regione c'erano tutte queste persone disposte ad aiutarmi è stato il massimo: Renzo Tondo, Ferruccio Saro, Gabriele Renzulli, Ines Domenicali, presidente della clinica La Quiete. E Furio Honsell, il sindaco di Udine. Ricordo bene quando le regioni e le cliniche facevano marcia indietro, una ad una. Ma i miei amici, i miei vecchi compagni socialisti non mi hanno lasciato solo, non mi hanno tradito. Questo, almeno, è stato bello».